



## L'Italia si infiamma "Lo sciopero si fa" e la tensione si alza

di ELEONORA CIAFFOLONI

### FLOTILLA

## ATTIVISTI ARRESTATI E AIUTI NON CONSEGNATI ADESSO SIETE CONTENTI?

di GIUSEPPE ARIOLA

La missione della Flotilla è stata divisiva fin da quando le prime imbarcazioni della spedizione hanno iniziato a solcare le onde del Mediterraneo Occidentale. Con il trascorrere dei giorni, la missione umanitaria è diventata sempre più controversa, complici soprattutto i continui cambi di rotta, non in senso marittimo ma metaforico. Dal meritevole intento di portare aiuti alla popolazione di Gaza si è passati alla dichiarata volontà di sfidare le autorità israeliane e di forzare il blocco navale imposto dal governo di Tel Aviv. Ed è proprio a tal proposito che è emerso il più evidente paradosso, non tanto in capo alla spedizione, il cui intento mediatico e propagandistico è apparso fin da subito lampante, quanto dei partiti più a sinistra dell'opposizione. Nonostante gli appelli delle più alte cariche istituzionali, su tutti quello del Colle, con i quali si invitava la Flotilla a non sfidare la Marina israeliana, Pd, Movimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra non hanno saputo far altro che accusare il governo di non fornire il dovuto sostegno alla missione umanitaria. Un aiuto non per fare in modo che gli aiuti arrivassero alla martoriata popolazione di Gaza - quello è stato prontamente offerto, sia dal governo che dalla Chiesa, e a più riprese rifiutato - ma per sfidare lo Stato di Israele. Il tutto senza considerare che, anche qualora questa folle e strumentale richiesta - utile solo a toccare la pancia dei cittadini - fosse stata accolta, i primi a rimetterci sarebbero stati proprio gli attivisti a bordo delle imbarcazioni della Flotilla. E fa tanto più specie che all'indomani della fallimentare conclusione della missione nessuno di questa stessa parte politica abbia avuto il coraggio e l'onestà di complimentarsi per come l'Italia, al pari di altri paesi, abbia gestito la situazione con Tel Aviv. Se le operazioni di abbordaggio sono durate un'intera notte e si sono concluse senza che nessuno si facesse male non è solo perché gli attivisti si sono fatti trovare con le mani in alto. La ragione è da rinvenire nel pressing diplomatico esercitato su Israele che, a differenza di quanto accaduto in passato, ha rinunciato ad usare la forza e a chiudere la pratica nel volgere di poche ore. L'opposizione dura e pura al governo Meloni si è chiesta il perché? E per quale motivo elogia invece la gestione dell'affaire Flotilla da parte del governo spagnolo che è stata assolutamente la stessa di quello italiano? La sensazione è che, anche in questo caso, non si voglia fare altro che rumore. E quel che spiaice di più è che questa miopia, sfociata in stupidi incentivi diretti agli equipaggi della Flotilla a entrare in contatto con il blocco navale israeliano per poi fermare i motori un attimo dopo (forse addirittura prima), faccia dire al governo di Tel Aviv, colpevole dello sterminio dei palestinesi, che "la provocazione è finita". Una grande verità che rattrista fortemente chi invece avrebbe voluto sapere che la popolazione palestinese, ridotta alla fame, aveva potuto beneficiare di acqua e cibo.

**T**utto bloccato, ancora una volta, e ancora di più. Come in un déjà-vu del 22 settembre, oggi una grossa fetta di Italia torna a incrociare le braccia per protestare contro ciò che sta accadendo a Gaza e alla spedizione, ormai giunta al termine, della Global Sumud Flotilla. Come appena dieci giorni fa, si ripete il grido contro il genocidio a cui si aggiunge - come sottolineato Cgil e Usl - la denuncia contro "un atto di guerra in violazione del diritto internazionale". Ma stavolta la tensione è più alta e l'autunno caldo che avevamo già prospettato anche su queste pagine, sembra essere arrivato. Perché se lo sciopero

generale indetto per il 22 settembre era stato annunciato con tutti i crismi - e sicuramente più in sordina - quello di oggi, 3 ottobre, è arrivato in ricorso agli episodi degli ultimi giorni aggiungendosi a quello (che invece era stato proclamato) dei trasporti. Da qui, ieri, si è scatenato il nodo della legittimità. Perché la questione del preavviso ha aperto uno scontro frontale tra sindacati e garante degli scioperi. La Commissione di garanzia ha infatti dichiarato la mobilitazione "illegitima", ricordando che la Legge 146/90 impone l'obbligo di preavviso per i servizi pubblici essenziali. L'unica eccezione riguarda scioperi proclamati in difesa

## A MONTECITORIO L'OK ALLE DUE RISOLUZIONI DELLA MAGGIORANZA

# Il "muro contro muro" su Gaza e Palestina aspettando le piazze

di ANGELO VITALE

**I**l giorno dopo il via del prolungato abbordaggio della Global Sumud Flotilla, l'approvazione della risoluzione di maggioranza sul riconoscimento condizionato dello Stato di Palestina. A differenza di quella sul piano Usa disegnato da Donald Trump, approvata senza voti contrari e con l'astensione dei soli Pd, M5S e Avs, in questo caso i voti contrari dei tre maggiori partiti di opposizione hanno fatto la differenza. Ancora una volta le principali opposizioni al governo Meloni hanno scelto la politica estera come campo principale di battaglia al centrodestra. Fuori Montecitorio, ma a debita distanza sotto il controllo di un robusto cordone delle forze dell'ordine, mercoledì sera avevano sciamato 10 mila persone non chiamate nelle strade della Capitale da nessuna allerta di partito. E domenica, in Calabria, la terza tappa della maratona elettorale delle Regionali che si concluderà a fine novembre rinnoverà gli interrogativi e le attese che il centrosinistra allargato si pone sull'esito delle urne.

Ancora una volta, quindi, Pd, 5 Stelle e Avs hanno scavato in una frattura che oggi ritengono sempre più necessaria. Lo ha rilevato ieri in Aula l'azzurro Andrea Orsini: "La politica estera, soprattutto su temi tanto delicati, non dovrebbe essere occasione di divisione, dovrebbe essere



invece il terreno dell'unità nazionale intorno ai valori fondanti della nostra democrazia. Lo ha dimostrato mille volte il presidente Berlusconi, che anche stando all'opposizione sostenne i governi di centrosinistra nei momenti più delicati". E ha registrato che "per l'opposizione prevale la logica delle divisioni interne".

Un solco netto. La segretaria dem Elly Schlein, rivolta alla premier Meloni, ha

detto: "Nelle pagine più buie della Storia non resterà scritto ciò che non avete fatto pur avendone il potere, ma ciò che avete lasciato accadere". Per il presidente 5 Stelle Giuseppe Conte "la politica estera del governo è disonorevole e sconsigliata. La risoluzione di centrodestra ci porta dalla parte sbagliata e rende l'Italia complice di scelte sbagliate nel conflitto". E per Nicola Fratoianni di Avs "il riconosci-

## LA CRISI IN MEDIORIENTE

### La Flotilla il blocco di Israele il piano di Trump e [l'attesa] risposta di Hamas

di ERNESTO FERRANTE

**N**ella tarda mattinata di ieri, il ministero degli Esteri israeliano ha dichiarato finita la missione della Global Sumud Flotilla, ribattezzata da Tel Aviv "Hamas-Flotilla Sumud". "Nessuno degli yacht della Flotilla è riuscito nel suo tentativo di entrare in una zona di combattimento attivo o di violare il legittimo blocco navale. Tutti i passeggeri sono sani e salvi. Stanno viaggiando sani e salvi verso Israele, da dove saranno espulsi in Europa", ha scritto il ministero su X. Nel frattempo, 45 navi civili sono salpate dal porto di Arsuz, nella provincia di Hatay in Turchia, dirette verso la Striscia di Gaza per sostenere l'iniziativa della Flotilla. Gli ultimi avvenimenti hanno fatto riaccendere i riflettori sul controverso blocco navale imposto dallo Stato ebraico alla Striscia di Gaza, che affonda le sue radici nell'episodio di contrabbando di armi del 3 gennaio 2002, quando i

comandi israeliani intercettarono nel Mar Rosso la nave Karine A, battente bandiera palestinese, che trasportava 50 tonnellate di armi iraniane destinate all'enclave palestinese. Una violazione flagrante degli Accordi di Oslo, che limitavano l'armamento delle forze di sicurezza palestinesi. Un fatto simile si verificò il 4 novembre 2009, quando la marina israeliana bloccò al largo di Cipro l'imbarcazione Francop con un carico di oltre 320 tonnellate di armi iraniane nascoste tra sacchi di polietilene. Israele ha "utilizzato" questi due sequestri per dimostrare l'esistenza delle rotte iraniane verso organizzazioni militanti palestinesi e libanesi, in violazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. La misura estrema della strategia di sicurezza israeliana fu formalmente varata il 3 gennaio 2009. Un rapporto del 2011 commissionato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, guidato da

dell'ordine costituzionale o per "gravi eventi lesivi della salute e della sicurezza dei lavoratori". Secondo il Garante, le condizioni invocate dai sindacati non sarebbero sufficienti a giustificare la deroga. Per questo motivo è stato inviato un richiamo formale alle organizzazioni, con l'avvertimento che la mancata revoca dello sciopero potrebbe portare all'apertura di un procedimento disciplinare con possibili sanzioni. Durissima la replica di Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, che ha parlato di "atto pienamente legittimo". "Abbiamo rispettato la legge - ha

spiegato -. L'articolo 2, comma 7, della Legge 146 ci consente di proclamare lo sciopero senza preavviso quando sono in discussione la salute, la sicurezza e l'ordine costituzionale. Noi lo stiamo facendo garantendo comunque i servizi minimi". Landini ha inoltre annunciato che la Cgil impugnerà la delibera della Commissione e, se necessario, anche eventuali sanzioni. "Siamo pronti a difendere fino in fondo il diritto di sciopero. La nostra mobilitazione è una risposta a un'aggressione che ha coinvolto cittadini italiani e rappresenta una minaccia al diritto internazionale". Ad

aggiungersi come un fuoco pericoloso a questa miccia, l'evocazione della precettazione dello sciopero da parte del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini. Un'ipotesi che per ore ha pesato come una spada di Damocle sull'agitazione, con il rischio di incenderla. Intanto, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha scelto la linea della prudenza: "Ci siamo organizzati per gestire la mobilitazione" ha dichiarato. Perché precettazione o meno, illegittimità o no, lo sciopero si farà e, come è avvenuto nella serata di mercoledì, la gente scenderà in piazza.

mento dello Stato palestinese è l'unico passo che può segnare una svolta vera".

Discorso diverso, invece, per le posizioni di Italia Viva, Azione + Europa. Da loro, considerazioni da tempo avanzate che si sono incanalate in un segnale preciso di moderazione. Anche qui, più evidente per i partiti guidati da Matteo Renzi e Carlo Calenda, la ricerca di una "responsabilità comune" sulla situazione di Gaza. Ma, ancor più, forse l'unica possibilità che, nello scenario della politica nazionale, si possa affermare una sponda per continuare a credere, con questo attuale Parlamento, nella necessità di un confronto dialettico per il Paese.

La scelta dello scontro per lo scontro, per questo centrosinistra dominato dall'oltranzismo di Pd, 5 Stelle e Avs che è innanzitutto frutto di strategie per non lasciare troppo spazio ai contendenti interni alla coalizione, lo ha fin qui ingessato in un percorso con pochi orizzonti di consolidamento, specie elettorale. Nel "muro contro muro", la maggioranza continua ad avere la meglio ma essa stessa appare condannata a perpetuare la polemica, l'affronto netto, il contrasto.

Queste ore trascorse "aspettando la notte" della Global Sumud Flotilla ne sono l'ulteriore prova.

Le aspre parole della premier Giorgia Meloni che si rivolgeva agli attivisti della missione per Gaza ma intendeva farle pervenire a chi per il centro-destra "soffia sul fuoco" dentro le principali opposizioni, si sono sposate subito ai muscoli mostrati dal vicepremier Matteo Salvini sul suo abituale cavallo di battaglia della precettazione per contrastare lo sciopero generale di oggi. Per la presidente del Consiglio vale quanto disse più di una settimana fa a New York a margine dell'assemblea generale delle Nazioni Unite: "Non sono stupida: quello che accade in Italia non ha come obiettivo alleviare la sofferenza della popolazione di Gaza, ma attaccare il governo italiano". Perciò l'insistenza sulla responsabilità istituzionale, sul sostegno diplomatico al piano di pace Usa, sulla necessità di mantenere l'ordine pubblico contro le violenze di piazza dei Pro Pal.

## L'ANALISI

# Regionali Calabria, nel campo largo si respira aria di corsa alla sopravvivenza E si punta a vincere le dispute interne

di AMEDEO CANALE

**S**e si dovesse evidenziare un aspetto caratterizzante delle elezioni regionali di ottobre, sia quelle marchigiane che quelle imminenti calabresi, sicuramente si dovrebbe rilevare la prevalenza, nei dibattiti elettorali, delle tematiche nazionali su quelle locali. Un fenomeno strano, un controsenso in competizioni territoriali, che, però, ha differenti genesi: nel Cdx, tutto deriva dalla personalità senza concorrenti di Giorgia Meloni che può sciorinare un'attività di governo efficace e provvedimenti tangibili su cui incardinare una campagna elettorale. Nel Csx, invece, esso è frutto di una scelta precisa e, forse, obbligata dei vertici dei partiti campolaghisti che sono ormai tarati su messaggi vacui e ripetitivi, formulati sull'antitesi di maniera a quanto dichiarato di volta in volta dal Cdx, oltre che dalla taciuta consapevolezza di avere classi dirigenti locali molto sociali e poco incisive sul territorio. Partendo da questo assunto, sarà interessante capire in che termini l'elettorato risponderà alla chiamata. E, soprattutto, se e come i Partiti riqualificheranno le loro politiche a fronte di un calo progressivo dell'affluenza alle urne. Già nelle Marche il dato è sceso sensibilmente. Ricci, che per due anni ha occupato i media col piglio del volto nuovo del Csx, si è schiantato contro il muro della realtà. In Calabria, il trend pare riconfermarsi, con l'aggravante di un numero mostruoso di (giovani) elettori che in pochi anni hanno spostato per lavoro la loro residenza fuori regione. Questo dato, allarmante e drammatico, dovrebbe stare al centro del dibattito. Tuttavia, così non è! E il dramma si trasforma in grottesco con il caso del candidato del Csx Tridico, ex Presidente dell'INPS



(© Ansa)

ed attualmente eurodeputato M5S, che non potrà votarsi perché residente fuori regione. Le elezioni in Calabria sanno molto di pit stop. Segnano l'intervento tra il primo e il (quasi certo) secondo tempo di Roberto Occhiuto, che ha assunto la decisione dirompente di dimettersi dopo una comunicazione giudiziaria. Questo atto, che ha spiazzato tutti, a Dx come a Sx, è stato sicuramente efficace nella prospettiva politica e personale del Presidente in carica e appare profondamente evocativo in un momento in cui si discute molto di Riforma della Giustizia e di incidenza dei provvedimenti giudiziari - spessissimo facili e superficiali - sui pubblici amministratori e sulle comunità che rappresentano. Il breve lasso di tempo tra dimissioni e election day e il disorientamento generale, non credo possano riservare sorprese sensazionali, soprattutto in una Regione che Occhiuto ha governato senza lasciare spazi di manovra rilevanti nemmeno

agli alleati. Sarà interessante osservare, invece, la redistribuzione del gradimento ai partiti. FdI sarà certamente destinataria di un numero molto alto di voti di lista; cosa non comune nel Mezzogiorno dove le preferenze dei singoli candidati rappresentano il traino reale dei partiti. La Lega, in primis per la riconfidenza di esponenti del variegato mondo della fu Alleanza Nazionale cui FdI ha chiuso ogni porta, rischia di competere per il secondo posto in coalizione. Infine FI, che parte da un'emorragia di eletti (con relativi voti) passati nell'ultimo biennio ad altri partiti. Senza contare la freddezza del Presidente Occhiuto verso il partito di cui è Vice Presidente poiché, pare, trovi sempre più affinità con Matteo Salvini piuttosto che con Antonio Tajani. Nel campo largo, invece, si respira aria di corsa alla sopravvivenza. Tutti hanno già metabolizzato la prospettiva di sconfitta e provano solo ad accaparrarsi qualche seggio fuori controllo o a consumare e vincere dispute interne. Il PD, che tenta di darsi un tono, è desertificato in tutte le cinque province. Immobile nelle posizioni di consolidate di potere e vitale solo in zone, come Reggio Calabria, dove si annunciano duelli all'ultimo sangue tra apparati di partito e sindaci in liquidazione. Per il resto, è solo un revival delle proposizioni grilline della prima ora. Ormai prive di ogni credibilità e consegnate alla sola comunicazione social, poiché non supportate da liste all'altezza di una competizione regionale. Infine, il terzo incomodo è Francesco Toscano di DSP che, insieme a Marco Rizzo, percorre ad ogni latitudine la strada della battaglia sui grandi temi internazionali, a dire il vero poco comprensibili o interessanti per i più. Insomma, una tornata elettorale che introduce le prossime elezioni in Toscana, Campania, Puglia e Veneto dove si giocano partite ben più complesse all'interno dei principali partiti italiani. Una tornata elettorale che, per adesso e per entrambi le parti in campo, pare valga solo nella partita ai punti tra Governo e opposizione. Anche se, in molti dimenticano che in riva allo Stretto è già in moto la macchina della più grande opera infrastrutturale degli ultimi decenni: il Ponte.



Sir Geoffrey Palmer, ex Primo Ministro della Nuova Zelanda, la giudicò addirittura "legale" secondo il diritto internazionale. Hamas è orientato verso una risposta "positiva" al piano americano per mettere fine alla guerra a Gaza, ma chiederà alcune modifiche. A rivelarlo è stata una fonte informata sui negoziati al Times of Israel. Il Qatar ha contattato gli Stati Uniti per far modificare alcune parti. Sono tre le "opzioni principali" valutate nell'incontro tra le fazioni palestinesi, guidate dal movimento islamico di resistenza. Le prime due sono accettare il piano con modifiche ad alcuni punti, come i meccanismi di ritiro israeliano e la formazione di un "Consiglio di pace" internazionale presieduto da Trump, oppure rifiutare completamente la proposta nella sua forma attuale, considerata una

"concessione a Netanyahu" che soddisfa solo le richieste israeliane, come il disarmo "senza garanzie per uno Stato palestinese o la ricostruzione". La terza consiste nel recepirla dopo aver richiesto chiarimenti su alcune clausole e garanzie concrete, a patto che l'amministrazione statunitense riconosca ufficialmente uno Stato palestinese entro i confini del 4 giugno 1967. Quest'ultima avrebbe raccolto i maggiori consensi perché rimetterebbe la palla nel campo avversario, aprendo spazi per futuri negoziati. La testata Al-Araby Al-Jadeed ha anche riferito che l'ex primo ministro britannico Tony Blair visiterà l'Egitto nei prossimi giorni per incontrare il ministro degli Esteri, Badr Abdel Ati, e il capo dell'Intelligence, Hassan Rashad, nel tentativo di promuovere la sua "linea".

SALVINI VUOL RIVEDERE LE MULTE

## OGNI ANNO GLI SCIOPERI CI COSTANO 5,5 MILIARDI

di GIOVANNI VASSO

Ogni anno gli scioperi ci costano qualcosa come cinque miliardi e mezzo di euro. Per intendersi, si tratta della stessa cifra stanziata dal governo per finanziare, all'inizio, il Piano Mattei. A fare i conti dei disagi (economici) delle 1.129 proteste e astensioni dal lavoro che si registrano ogni anno in Italia (una media, clamorosa, di 3,1 al giorno) è stato il Centro Studi di Conflavoro. Che ha messo in fila dati e numeri: solo per il comparto del Trasporto pubblico, il conto finale è pari a una cifra tra gli 800 milioni e 1,2 miliardi. Ma anche il settore sanitario e quello dell'istruzione subiscono gravi conseguenze, con perdite indirette stimate rispettivamente in 400-650 milioni e 350-500 milioni di euro annui. Le perdite di gettito fiscale per lo Stato, dicono dal Centro Studi, sono significative: tra 280-380 milioni di euro in mancati contributi sociali e 180-250 milioni di euro in mancata IRPEF, a cui si aggiungono ulteriori 120-180 milioni di euro da altre imposte indirette. In termini di Pil, l'indulgenza a incrociare le braccia costa fino allo 0,25%. In pratica, la metà della crescita ipotizzata per quest'anno da Confindustria e governo se ne va in fumo in manifestazioni e scioperi. La produttività del Paese ne risente: il costo per le imprese è stimato tra 1,8 e 2,4 miliardi mentre lo Stato saluta incassai tra 580 e 810 milioni di euro. Insomma, un bel pasticcio. Intanto il vicepresidente Matteo Salvini torna a minacciare multe per gli scioperi non autorizzati. Nel Cdm di ieri sera ha portato la proposta di una revisione delle regole che, fino a oggi, impongono multe tra i 2.500 e i 50 mila euro.

## Gap di genere, Italia distante da livelli Ue ma il problema è meno percepito

In Italia il 58% delle donne e il 43,6% degli uomini percepiscono una disparità di trattamento femminile sul fronte delle assunzioni, dei salari e delle promozioni, dati inferiori alla media Ue (64,1% donne e 50% uomini). La consapevolezza cresce con l'istruzione ed è più alta al Nord. Gli uomini, in particolare i giovani under 30 e i più anziani, risultano meno sensibili al problema. Lo dice il Round 11 della European Social Survey, analizzato dal Rapporto nazionale Inapp, che

approfondisce in chiave comparata europea i temi della partecipazione femminile al mercato del lavoro. Donne e uomini presentano anche notevoli differenze nell'uso del tempo. Nel nostro Paese, a prestare assistenza e cura non retribuita ad un familiare, amico o conoscente è circa il 24% della popolazione. In questa quota le donne caregiver sono il 10% in più degli uomini, valore più alto, insieme a Polonia e Slovenia, tra tutti i Paesi europei considerati.

# Veneto, fumata nera La scelta complicata tra Stefani e FdI

di IVANO TOLETTINI

**A**ncora una fumata nera. «Non c'è fretta», ha detto il ministro Francesco Lollobrigida da Soverato, ricordando che la legge impone di presentare i candidati solo con il deposito delle liste. Una frase che, letta in controluce, rivelava il vero nodo politico: la scelta in Veneto è più complessa di quanto sembri. Perché il centrodestra, a meno di due mesi dal voto del 23 e 24 novembre, non ha ancora il candidato per la Regione simbolo della Lega, ma oggi terreno di contesa con Fratelli d'Italia. Il Veneto rimane il nodo principale. Qui la Lega difende una roccaforte simbolica, guidata da quindici anni, ma FdI rivendica il diritto di esprimere il successore di Zaia. La candidatura di Alberto Stefani (*nella foto*), sostenuta da Salvini, insieme alla presenza di Zaia capolista in tutte le province, rischia di rimettere in moto la macchina elettorale leghista, con la possibilità di riportare il partito sopra la soglia del 20%. Un risultato che riderebbe ossigeno a via Bellorio e frenerebbe l'avanzata meloniana proprio nel cuore del Nord produttivo. È per questo che i dirigenti veneti di FdI premono su Roma: temono che, lasciando campo libero alla Lega, il travaso di voti registrato dal 2022 in poi possa invertirsi, ribaltando gli equilibri.

Anche in Campania e Puglia le carte nel centrodestra non sono ancora scoperte. A Napoli circola da settimane il nome del prefetto Michele Di Bari come candidato civico, alternativo all'ipotesi di un «politico» di lungo corso come Edmondo Cirielli. In Puglia resta in campo Mauro D'Attis per Forza Italia, ma il pressing di Fratelli d'Italia punta a un volto della società civile, con Gigi Lobuono, ex presidente della Fiera del Levante, che rimane tra i favoriti. In en-



### Lollobrigida frena: tra Fratelli d'Italia e Lega si alza la posta sul nome

trambi i casi la logica è la stessa: non bruciare candidature forti in territori complicati, ma al tempo stesso non lasciare la regia alla Lega. Qui, tuttavia, lo scenario appare più chiuso: salvo sorprese, Campania e Puglia resteranno in orbita centrosinistra, con l'investitura dei successori di De Luca (Roberto Fico) ed Emiliano

(Antonio Decaro).

In Calabria, invece, il test è immediato. Roberto Occhiuto, governatore uscente di Forza Italia, corre per la riconferma. Rivendica riforme su consorzi di bonifica, rifiuti e turismo, e promette la grande svolta sulla sanità, commissariata da anni. Gli avversari faticano a impensierirlo: Pasquale Tridico, ex presidente Inps, non ha acceso entusiasmo con la proposta di un «reddito di dignità», mentre Avs si è divisa tra il caso Lucano e candidature discutibili. È il motivo per cui Occhiuto guarda già oltre, annunciando un'agenda di governo che va dagli aeroporti al porto di Gioia Tauro. Il voto calabrese sarà un segnale anche per il Nord: se Occhiuto vincerà nettamente, FI potrà rivendicare più peso, mentre FdI rischierebbe di veder incrinata la sua immagine di forza egemone. Ma, al di là delle incognite meridionali, la vera battaglia resta il Veneto. Qui il centrodestra non rischia la vittoria: la Regione è saldamente in orbita della coalizione. Ma proprio per questo, la scelta del candidato diventa strategica. Se prevorrà Stefani, la Lega otterrà non solo la presidenza, ma anche la possibilità di risalire nei consensi grazie a Zaia, consolidando un radicamento che sembrava in crisi. Già circolano tra i leghisti anche i numeri della composizione della futura giunta presieduta da Stefani: 3 assessori alla Lega, 5 a Fratelli d'Italia e 1 a Forza Italia. Ma sarà così? Se invece Roma sceglierà un nome di FdI, come Luca De Carlo o Raffaele Sparanzon, il partito di Meloni potrà consolidare l'avanzata già registrata alle Europee del 2024 (37% contro il 14% della Lega) e accreditarsi come nuova forza egemone del Nord-Est.

È questo il punto che spiega perché Lollobrigida invoca calma e Giovanni Donzelli ribadisce il diritto di FdI a giocarsi la partita. La scelta del Veneto non è più solo un dossier locale: è il test che definirà i rapporti di forza dentro la coalizione di governo. Una regione data per certa al centrodestra diventa così la più contesa, perché dal nome che uscirà dipenderà non la vittoria, ma chi condizionerà il centrodestra dei prossimi anni. E Giorgia Meloni ne è consapevole. È per questo che la pressione è altissima: il Veneto è quasi impossibile che sfugga alla coalizione che lo guida da oltre 30 anni, ma dal nome che uscirà da Roma dipenderà chi, tra FdI e Lega, avrà più voce in capitolo nella coalizione. Dunque, per certi versi è un test sulla capacità di Meloni e Salvini di ridisegnare i confini del centrodestra. Ed è la ragione per cui i leader veneti di FdI insistono: se a Roma non ascoltano, rischiano di trovarsi di fronte a un autunno che ribalta i rapporti di forza dentro la coalizione.



# EDIPROJET

La Ediprojet S.r.l. offre alla propria clientela la possibilità di realizzare campagne di comunicazione mirate ai target di volta in volta individuati. Una giovane società che grazie a un gruppo di professionisti esperti e specializzati nel settore della comunicazione integrata, è in grado di garantire un sicuro ritorno degli investimenti.



## LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI



# La Flotilla non arriva a Gaza e blocca il Paese

I blocchi navali imposti da Israele alla cosiddetta Flotilla diretta a Gaza, ha acceso le piazze e alimentato manifestazioni in tutta Europa e nel Mediterraneo. Un terreno scivoloso la rabbia collettiva, se non governata o peggio se manipolata, si trasforma naturalmente in violenza. Alcuni sindacati hanno proclamato lo sciopero generale, con il rischio che il dissenso degeneri in vandalismo è tutt'altro che remoto, lo abbiamo visto troppe volte, con chi brandendo lo striscione della pace poi trasforma in manganello. A esasperare ulteriormente il clima concorrono dichiarazioni irresponsabili di figure pubbliche come Francesca Albanese, rappresentante ONU per la Palestina, che ha

## La sicurezza va garantita senza cedere al ricatto degli estremisti

definito fascista la polizia, risumando un cliché decadente, tanto logoro quanto strumentale. Etichette di questo tipo avvelenano il dibattito, delegittimando a priori le forze di polizia gli fa dimenticare, che quegli stessi poliziotti garantiscono ogni giorno la sicurezza dei cittadini e persino quella dei manifestanti più facinorosi. Se davvero la nostra polizia fosse fascista, allora anche la Costituzione che ne definisce ruolo e funzioni dovrebbe avere radici fasciste, un paradosso che si commenta da sé, anche se il tema necessita di un confronto a più voci e di ben altro respiro, non di banali e usurpati slogan. In una fase così fragile, molte delle parole pronunciate sono vuote e non portano alcun contributo alla chiarezza di una



causa o di una idea, sono soltanto atti di irresponsabilità sociale che contribuiscono in negativo, alle confuse e contraddittorie posizioni e sfumature nei distinguo di alcuni partiti. Un rappresentante ONU che ali-

menta livore invece di spegnere conflitti è come un vigile del fuoco che appicca incendi, spettacolare, ma inaccettabile. Al di là delle affermazioni della paladina del momento, il diritto di manifestare resta un pilastro

della nostra democrazia, ma decade nel momento in cui diventa pretesto per aggredire, incendiare, devastare. È su questo crinale che si misura la maturità di un Paese, la responsabilità della politica, dei corpi interme-

di e di chi guida i cortei. Mentre, di contro le istituzioni devono garantire sicurezza senza cedere al ricatto delle frange estremiste; allo stesso modo, chi organizza le proteste deve vigilare perché non diventino terreno di violenza. La questione israelo-palestinese rischia di diventare un detonatore di scontri importanti nelle nostre città. Le piazze italiane, già infiammabili, vengono alimentate dalla benzina di parole che dovrebbero invece raffreddare il clima. Chi, per calcolo politico o protagonismo personale, gioca a delegittimare le forze di polizia, non difende la democrazia, la mette a repentaglio. La lezione della cronaca è chiara, basta un gesto, uno slogan, una scintilla perché la protesta

## La questione israelo-palestinese e rischia di essere un detonatore

politica si trasformi in un campo di battaglia. E questa, oggi, è la vera minaccia che incombe sul nostro Paese, a seguito del fallimento della missione che la Flotilla si era prefissa. In sintesi, chi avalla o avvallerà per gli affari italiani, l'uso improprio della parola resistenza, evocandone il valore simbolico quale vessillo dei nostri giorni, si assume la responsabilità morale e politica di strumentalizzare, violentandola, la rivoluzione culturale, sociale e politica sigillata nella storia del Paese per la resistenza al regime, che certamente, oggi non può essere utilizzata come lasciapassare per aggredire o dileggiare le istituzioni, il Governo legittimamente eletto, i poliziotti e le Autorità di pubblica sicurezza, che svolgono il loro lavoro e dovere.

## CASO GARLASCO

## Venditti non ci sta Presentato ricorso al Tribunale del Riesame

di CLAUDIA MARI

**A**l centro del nuovo capitolo che si è aperto sul Caso Garlasco c'è una nuova inchiesta. Quella aperta dalla procura di Brescia che ha indagato Mario Venditti, ex procuratore di Pavia oggi in pensione, per corruzione in atti giudiziari. Secondo l'accusa, l'ex magistrato avrebbe ricevuto tra i 20 e i 30 mila euro per favorire nel 2017 l'archiviazione di Andrea Sempio, amico del fratello di Chiara Poggi e finito per breve tempo nel registro degli indagati (anche) in quel periodo. Tra il 2016 e il 2017 il procedimento si chiuse senza conseguenze per Sempio, mentre la posizione di Alberto Stasi – fidanzato di Chiara e al momento l'unico condannato in via definitiva – restò immutata: nel 2015 la Cassazione lo aveva definitivamente riconosciuto colpevole, condannandolo a 16 anni di carcere, che sta ancora scontando. E ad oggi, questa

nuova inchiesta non solo riaccende i riflettori sulla figura di Sempio – sotto indagine – ma anche su un possibile caso di corruzione nelle istituzioni. Proprio in questo contesto, lo scorso 26 settembre i magistrati hanno disposto perquisizioni e sequestri nei confronti di Mario Venditti, alla ricerca di elementi che potessero confermare l'ipotesi di un intervento illecito in favore di Sempio. Contro quel decreto l'avvocato Domenico Aiello, difensore dell'ex procuratore, ha presentato ricorso al Tribunale del Riesame di Brescia, chiedendo l'annullamento degli atti e la restituzione del materiale sequestrato. Secondo la difesa, le indagini sarebbero il frutto di una "dispendiosa attività investigativa di parte", guidata da un "interesse processuale privato" e in contrasto con il giudicato, ovvero con la sentenza definitiva che ha condannato Stasi. Aiello

parla di "distorsioni cognitive" da parte delle procure di Pavia e, indirettamente, di Brescia: "Si vuole forzare la realtà per inseguire una verità alternativa a quella stabilita dalla giustizia, impiegando risorse pubbliche senza limiti". Una critica dura, che si intreccia con il dibattito mai sopito sull'inchiesta di Garlasco. La difesa di Sempio, dal canto suo, sostiene che i prelievi contestati a Venditti – indicati come possibili versamenti corruttivi – servissero in realtà a coprire spese legali. Aiello richiama inoltre precedenti pronunce: i giudici della revisione, in passato, hanno già respinto richieste volte a riaprire il processo contro Stasi, stabilendo che solo nuove prove concrete a carico di Sempio potrebbero giustificare una revisione della condanna. Resta in ogni caso alta la tensione attorno a un delitto che, a distanza di anni, rimane aperto oltre una condanna definitiva.

VERSO LA MANOVRA

**ECCO IL DPFP:  
CRESCITA A 0,5%  
DEFICIT AL 3%  
OK DDL NUCLEARE**

di CRISTIANA FLAMINIO

L'industria boccheggia, le banche piangono e il governo, intanto, approva il Dpfp. Ieri sera, in consiglio dei ministri, è arrivato il documento programmatico di finanza pubblica. I dati sono risultati molto interessanti, perché indicano gli obiettivi di fondo di Giorgetti e Meloni: portare il deficit al 3 per cento, così facendo l'Italia uscirebbe fin da subito dai rigori del Patto di stabilità. Contestualmente c'è il problema della crescita che, nel 2025, scende allo 0,5%. Un decimo in meno rispetto a quanto previsto ad aprile. Un numero su cui s'è concentrata pure Confindustria che parla di "crescita anemica" sottolineando come, "senza Pnrr" il 2025 sarebbe stato un anno di stagnazione. Alla presentazione del report era presente anche il viceministro al Mef, Maurizio Leo, che ha promesso di trovare una soluzione per convincere le banche a sganciare qualcosa. Insieme al Dpfp, al Cdm di ieri sera, è passato anche l'atteso Ddl Nucleare: saranno stanziati 60 milioni in tre anni (dal 2027 al 2029). Nel testo, il Governo "è delegato ad adottare, entro 12 mesi uno o più decreti legislativi sulla disciplina per la produzione di energia da fonte nucleare sostenibile sul territorio nazionale". Nello stesso tempo dovrà essere individuata anche "la disattivazione e lo smantellamento degli impianti esistenti, la gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito". Previsti 7,5 milioni per la campagna informativa tra il 2025 e il 2026 sui temi dell'atomica.

**L'ACCORDO CON PFIZER SVELA PERCHÉ HA MINACCIATO NUOVE TARIFFE****Trump usa i dazi per risolvere i guai Usa ma paghiamo noi**

di GIOVANNI VASSO

**U**na cosa, almeno quella, l'abbiamo imparata: i dazi, per Donald Trump, rappresentano un efficacissimo strumento politico. Ed economico. Non sono (quasi mai) scerifcate senza significato, anzi. Più urla, apparentemente, senza un motivo ragionevole più, in realtà, persegue un obiettivo preciso. Ecco, prendete il caso dei farmaci. Dal nulla, qualche settimana fa, ha detto che avrebbe imposto nuovi dazi al 100% sui medicinali. Una minaccia, apparentemente, senza senso compiuto. Poi, col passare dei giorni, il senso delle parole di Trump è diventato chiaro, lampante. Prima l'anglo-svedese Astrazeneca ha annunciato di volersi quotare a New York pur senza abbandonare, almeno per ora, né la Borsa di Londra né i mercati a Stoccolma. Poi la visione è diventata ancora più chiara quando la Casa Bianca ha annunciato l'intesa con Pfizer che punta a fornire agli americani farmaci a prezzi calmierati. O, quantomeno, a costi commisurati a quelli imposti sui mercati degli altri Paesi occidentali. Ma non è tutto, perché l'azienda ha pure accettato di piazzare i suoi prodotti sulla piattaforma di acquisto diretto TrumpRx.gov. Nell'ambito dell'intesa, i cui termini restano riservati, è stato pure deciso che la maggior parte delle terapie primary care saranno offerte, insieme a una selezione di brand specialistici, con prezzi scontati del 50%. Un bel colpo in un Paese, gli Stati Uniti, dove il costo dei farmaci, e più in generale della sanità (ricordate, Luigi Mangione?) è diventato impossibile da sostenere per la stragrande maggioranza delle famiglie. Trump, insomma, sta perseggiando scopi politici attraverso l'imposizione di strumenti economici utilizzati come una clava di coercizione. La partita, a quanto pare, è solo iniziata. Il presidente americano aveva chiesto a ben 17 case farmaceutiche la disponibilità a rivedere i prezzi dei loro prodotti. Il fatto che Pfizer, che non è di certo l'ultima arrivata, abbia scelto di dire di sì a Trump rappresenta, per la Casa Bianca, un indubbio successo politico. Il guaio, però, è che a fianco alle questioni interne, ci sono quelle degli altri. E i dazi imposti alla farmaceutica estera, a cominciare da quella europea e italiana in particolare, restano possibili fattori di problemi, seriissimi, per i Paesi che li subiranno. Ieri, a Roma, è stato presentato il rapporto annuale dell'Osservatorio In-salute realizzato da I-Com, l'Istituto per la Competitività. Davanti ai manager di importantissime aziende farmaceutiche, come Sanofi, Merck, Edwards, Abbott, Philips e Santhera, sono stati presentati i rischi che incombono sul comparto farmaceutico italiano. Che, stando ai numeri del re-



(© Imagoeconomica)

**L'obiettivo di abbassare i prezzi in America  
Ma i dazi al 15% costano all'Italia fino a 4 miliardi**

port, rischia di perdere, in termini di giro d'affari, fino a quattro miliardi di euro. Un salasso che, secondo le proiezioni, nella migliore delle ipotesi si fermerà a "soli" 2,5 miliardi. Il guaio è che l'aliquota doganale al 15% è, finora, davvero il male minore. Al punto che, quando fu ufficializzata l'intesa tra Usa e Ue, l'intero comparto (minacciato da ipotesi tariffarie al 100%) tirò un sospiro di sollievo. Ma, oltre Trump e i suoi dazi, sono emersi numeri e cifre molto interessanti sullo scenario nazionale. La produzione farmaceutica italiana è più che raddoppiata in dieci anni, raggiungendo i 54 miliardi di euro, pari al 2% del PIL, mentre l'industria dei dispositivi medici va-

le 12,4 miliardi sul mercato interno e 6,9 miliardi di produzione, per oltre 200 mila occupati complessivi. La spesa farmaceutica delle famiglie italiane resta molto alta e, nel 2023, ha raggiunto ben 36,2 miliardi. Solo in Spagna si spende di più. Il problema è che solo il 64% è coperto dal sistema sanitario nazionale e il resto grava sulle famiglie. Inoltre, secondo gli analisti In-Salute, la spesa italiana è fortemente sbilanciata verso l'ambito ospedaliero che assorbe quasi il 70% del totale. Un altro problema per le aziende farmaceutiche italiane è rappresentato dalla burocrazia. Bandi e progetti, mediamente, hanno tempi superiori nella misura del 30% rispetto a quelli medi nell'area Ue. I tempi lunghi pesano anche sull'accesso ai farmaci innovativi e su quelli "orfani" ossia quelli centrali e decisivi nella diagnosi e cura delle malattie rare. La disponibilità di questi medicinali, in Italia, è tra le maggiori in tutta Europa: sui 173 farmaci Ema, ne sono disponibili ben 146, pari al 75 per cento. Il problema, però, è che per ottenerli servono, in media, 439 giorni. In pratica, un anno e due mesi e mezzo. In Germania, per capirsi, bastano poco più di quattro mesi, mediamente 128 giorni.



# winover

**SERVIZI COMPLETI  
E INTEGRATI  
PER L'INDIVIDUAZIONE  
DI FINANZIAMENTI  
ALLE AZIENDE**  
[www.winover.it](http://www.winover.it)

I FIDANZATI 21 ENNI MORTI NEL 1988

## POLICORO, IL GIALLO RIAPERTO NUOVI DOCUMENTI CHOC "FU UN DUPICE OMICIDIO"



di IVANO TOLETTINI

**A**distanza di quasi quarant'anni, il caso di Luca Orioli e Marirosa Andreotta torna a scuotere la giustizia. I due giovani studenti, entrambi ventunenni, furono trovati senza vita la sera del 23 marzo 1988 in una villetta di Policoro, in Basilicata. Una tragedia che allora venne archiviata come incidente domestico: folgorazione durante un bagno o, secondo un'altra ipotesi, intossicazione da monossido di carbonio. Ma la madre di Luca, Olimpia Fui- na, non ha mai creduto a quella ricostruzione. Per decenni ha chiesto la riapertura del caso, convinta che il figlio e la fidanzata non fossero morti per fatalità ma per mano altrui. Oggi, nuove carte sembrano darle ragione. L'avvocato Antonio Fiumefreddo, legale della famiglia Orioli, ha depositato alla Procura generale di Potenza un'integrazione all'istanza di avocazione delle indagini. Al centro vi sono i risultati della perizia criminologica e medico-legale del professor Francesco Bruno e del suo collegio di specialisti: documenti che già negli anni '90 avevano escluso l'ipotesi di un incidente. Gli elementi messi in fila sono inquietanti: lesioni violente sui corpi (colpo alla nuca per Marirosa, trauma ai genitali per Luca, ecchimosi al volto e al collo), la presenza di schiuma polmonare, il cosiddetto "fungo schiumoso", segno tipico di annegamento, e manipolazioni della scena del crimine, con corpi e oggetti spostati. A ciò si aggiungono testimonianze contraddittorie sulla dinamica del ritrovamento. Secondo Fiumefreddo, si tratta di indizi che non lasciano spazio a dubbi: "Luca e Marirosa non morirono per un incidente, ma furono vittime di un duplice omicidio mascherato da tragedia domestica". La tesi dell'incidente rimane però quella riportata nei fascicoli ufficiali. Già nel 1989 il giudice istruttore Michele Salvatore aveva chiesto ulteriori accertamenti, non convinto della pista accidentale. Più tardi anche il pm Luigi De Magistris arrivò a parlare apertamente di duplice omicidio. Nonostante queste voci, la Procura di Matera ha più volte rigettato le richieste di riapertura. Negli anni si è arrivati perfino alla riesumazione dei corpi: perizie successive, pur senza raggiungere la certezza giudiziaria, hanno lasciato aperta la strada dell'omicidio. Ma nessun passo definitivo è stato compiuto. Ora, a distanza di 37 anni, emergono documenti inediti. Tra essi, un'annotazione della Guardia di Finanza redatta nell'ambito dell'inchiesta "Toghe lucane" e delegata dal pm De Magistris. Vi si riportano le dichiarazioni di testimoni, tra cui un ufficiale dei Carabinieri e altri militari, che parlarono esplicitamente di una pista omicidiaria, facendo nomi e riferendo circostanze concrete.

"Sorprende - osserva Fiumefreddo - che in tutti questi anni l'Autorità non abbia di propria iniziativa acquisito documentazione così rilevante". Per il legale, lo Stato ha un debito di verità: "Dopo quasi quarant'anni, le famiglie meritano un accertamento pieno sulle responsabilità". Il giallo dei "fidanzatini di Policoro" continua dunque a resistere al tempo. Tra perizie contrastanti, archiviazioni e nuove rivelazioni, resta la voce ostinata di una madre che non ha mai smesso di chiedere giustizia.

## IL CONSULENTE MASSIMO DIOTTI ARRESTATO AD ASTI

# Risparmiatori traditi Il crollo della fiducia Dalle Langhe a Bolzano

di IVANO TOLETTINI

**L'**arresto di Massimo Diotti, 55 anni, consulente finanziario di Roddi, con villa e vigne nell'Albese, segna un nuovo capitolo della lunga storia italiana di risparmiatori traditi. Stavolta lo scenario è quello delle Langhe, cuore dell'economia vinicola e dell'export, dove il promotore, che si presentava con giacca rossa, occhiali tondi e orologio di marca, ha convinto decine di clienti che i loro soldi avrebbero fruttato rendimenti sicuri. In realtà, secondo la Procura di Asti, li spostava da un conto all'altro con il più classico degli schemi Ponzi, spendendo parte dei capitali per sé: una Harley Davidson, una BMW per la moglie, terreni a Gavi per la cantina San Matteo Vineyards, un bed & breakfast ricavato da Cascina Roma. Oggi è agli arresti domiciliari, i beni sequestrati per oltre due milioni di euro, e una ventina di denunce formalizzate. Ma gli inquirenti sospettano che i truffati possano essere molti di più. "Ti faceva sentire speciale", racconta una delle vittime. "Diceva che i tuoi soldi servivano anche ad aiutare un cliente malato. Mi vergogno di essere stata così ingenua". Dietro i numeri, oltre 20 milioni di euro sottratti, c'è la trama sempre uguale: la fiducia. Rapporti costruiti in anni di frequentazioni, pranzi, telefonate serali. Moduli firmati senza comprenderne il contenuto. Grafici e tabelle falsificate. Spiegazioni sempre rassicuranti. Finché qualcuno non controlla l'home banking e scopre bonifici diretti a concessionarie d'auto mai frequentate.

### IL PRECEDENTE DI BOLZANO

Il copione ricorda da vicino quello emerso solo pochi mesi fa a Bolzano, con il caso di Moreno Riello, 64 anni, vicentino, private banker di Intesa Sanpaolo sospettato di aver creato un buco da decine di milioni a danno di clienti altoatesini. Anche in quel caso il profilo era lo stesso: professionista stimato, stimolava fiducia soprattutto negli anziani meno avvezzi alla tecnologia, sprovvisti di internet banking. A loro inviava rendiconti fassulli, fogli Excel con layout impeccabile, mentre dirottava fondi e operava con moduli firmati in bianco. Due storie parallele che hanno lo stesso esito: patrimoni spariti, famiglie spezzate tra vergogna e rabbia, indagini giudiziarie, banche costrette a intervenire. In comune anche i marchi coinvolti: Fideuram, banca del gruppo Intesa Sanpaolo, nel caso Diotti; Intesa Sanpaolo Private Banking, direttamente, nel caso Riello. Brand che rappresentano il gotha del risparmio gestito italiano, ora a loro volta parti lese, chiamate a risarcire i clienti. Il danno non è solo economico, ma reputazionale. Perché a vacillare è il fondamento stesso del risparmio gestito: la fiducia tra consulente e risparmiatore. È il terreno su cui si costruisce un rapporto desti-



Massimo Diotti, il consulente finanziario delle Langhe, arrestato dalla magistratura di Asti per truffa

nato a durare anni, e che invece può trasformarsi in un cappio. Diotti, dicono gli investigatori, non aveva neppure la raffinatezza di mascherare i suoi giri di denaro: spostava i soldi come in un gioco delle tre carte, pagava i rimborsi a qualcuno attingendo dai conti di altri. «Il Madoff delle Langhe», lo hanno soprannominato, ma con meno ingegno e più spregiudicatezza.

### CONTI SVUOTATI

Gli effetti sono devastanti. Coppie di novantenni che hanno perso i risparmi di una vita. Eredi di artigiani che, al momento della successione, hanno trovato conti svuotati. Imprenditori che pensavano di aver investito in strumenti sicuri e invece hanno finanziato cantine e auto di lusso. E la banca che, dopo le prime segnalazioni, ha dovuto revocargli il mandato nella primavera scorsa. Il parallelo con Riello a Bolzano è inevitabile. Anche lì le cifre oscillano: tra le decine di milioni di euro di divari contabili e gli 1,8 milioni già certificati dalle contestazioni formali. Anche lì le perquisizioni hanno portato al sequestro di pc e documenti. Anche lì la banca ha dovuto rassicurare i clienti: saranno risarciti. Due casi in me-

no di un anno, in due province diverse, ma con lo stesso marchio coinvolto: Intesa Sanpaolo e la sua galassia del private banking. Due storie che interrogano sul sistema dei controlli interni, sulla capacità di intercettare in tempo comportamenti anomali, sull'eccessiva libertà operativa lasciata a consulenti dotati di grande autonomia. E soprattutto sulla fragilità dei risparmiatori. La lezione, amara, è la stessa: mai firmare moduli in bianco, mai accettare rendiconti diversi da quelli ufficiali della banca, mai rinunciare agli strumenti digitali. L'home banking non è solo comodità, ma presidio minimo di sicurezza. In entrambi i casi, l'assenza di monitoraggio diretto ha aperto la strada alle truffe. Nel frattempo, nelle Langhe come a Bolzano, restano le cicatrici. Famiglie che non si perdono l'ingenuità. Comunità economiche locali che si interrogano su come abbiano potuto non accorgersi. E due banche costrette a fronteggiare il paradosso più crudele: essere contemporaneamente vittime e garanti, truffate da un dipendente infedele, ma anche obbligate a risarcire chi si è fidato per una obiettiva responsabilità. Il risparmio tradito continua a presentare il conto. E la fiducia, una volta spezzata, è la perdita più difficile da recuperare.

# IL VERTICE DELLA COMUNITÀ POLITICA EUROPEA L'Europa della difesa sembra più l'Europa della guerra

di ERNESTO FERRANTE

**P**rende forma quella che il presidente del Consiglio Europeo Antonio Costa ha definito "l'Europa della difesa". Il vertice della Comunità Politica Europea ha confermato e rafforzato il recente annuncio. Il tormentone si chiama "Drone Wall", ovvero una serie di infrastrutture in grado di rilevare, intercettare e neutralizzare i droni che dovessero entrare nei cieli europei.

L'Ucraina, sponsorizzata fortemente dal segretario generale della Nato, Mark Rutte, vuole lavorare con l'Ue per aiutarla a costruire il muro contro i droni, mettendo a disposizione degli alleati l'esperienza accumulata nel settore. Bruxelles sta anche studiando un prestito al Paese di Volodymyr Zelensky utilizzando i beni congelati alla Russia.

Nell'ambito della difesa "non ci stiamo muovendo abbastanza velocemente su nulla", ha ammonito la premier danese Mette Frederiksen, a margine del summit dell'Epc a Copenaghen.

L'appuntamento ha anticipato il Consiglio europeo del 23 e 24 ottobre, quando saranno prese decisioni di tipo operativo.

"La mia speranza - ha aggiunto Frederiksen - è che tutti riconoscano che dobbiamo considerare l'Ucraina come la prima linea di difesa, quindi tutto ciò che facciamo in Ucraina è difenderci nel resto d'Europa". La Danimarca spinge sull'acceleratore: il riarmo dovrà avvenire entro il 2030.

Nel frattempo c'è una guerra da combattere. Il premier polacco Donald Tusk ha sostenuto che una sconfitta dell'Ucraina nel conflitto contro la Russia sarebbe un "fallimento".

Per Tusk, "l'unico vantaggio russo è la mentalità". Lo scenario più drammatico



viene fatto passare come una sorta di contesa muscolare: "Siamo molto più grandi di loro. Il Pil della Polonia sarà paragonabile a quello russo tra due anni. Economicamente non hanno alcuna possibilità contro di noi.

La nostra popolazione è di quasi 500 milioni. Insieme al Regno Unito abbiamo 500 milioni, contro 150. Siamo molto più ricchi, tecnologicamente molto meglio preparati. L'unico vantaggio russo è che sono pronti a combattere, sono pronti a sacrificare qualcosa, sono pronti a soffrire".

Tusk si è addirittura scagliato contro coloro che in Europa continuano a nutrire l'"illusione" che non sia in corso una guer-

ra, come il primo ministro ungherese Viktor Orban.

Il leader magiaro ha risposto via social al suo omologo polacco, evidenziando le differenze sostanziali di approccio: "La tua domanda è: chi vincerà la guerra tra Russia e Ucraina. La mia domanda è: come possiamo porre fine alla guerra, salvare decine di migliaia di vite e garantire la sicurezza degli ungheresi.

Tu cerchi di vincere una guerra che ritieni tua. Io voglio assicurarmi che prevalga la pace".

L'utilizzo degli asset russi per girarli a Kiev comporta rischi seri. In Belgio ha sede Euroclear, la società di clearing che custodisce i titoli congelati alla Banca cen-

rale russa e il governo belga è preoccupato per le rappresaglie a fronte di quello che Mosca potrebbe considerare come un vero e proprio atto di guerra.

Scettico è il presidente francese Emmanuel Macron. Decisamente contrario è il premier ungherese Viktor Orban. Ferma la sua posizione: "Se sono di altri, noi non li tocchiamo", perché in Ungheria "non siamo ladri".

L'eventuale utilizzo dei flussi di cassa prodotti dagli asset congelati alla Russia per aiutare l'Ucraina "non rimarrà senza risposta", ha assicurato il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov. "Tutti devono capire chiaramente che questa richiesta non rimarrà senza risposta".

E, naturalmente, la Russia risponderà garantendo che i suoi interessi siano tutelati in termini quantificabili e che coloro che sono coinvolti in queste azioni illegali siano ritenuti responsabili, legalmente e in altro modo", ha minacciato ancora Peskov.

Durante il suo ultimo incontro con il capo della Casa Bianca Donald Trump, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha parlato anche della possibile fornitura al suo esercito di "missili a lungo raggio, di armi a lungo raggio".

La Russia risponderà "in modo appropriato" se gli Stati Uniti forniranno i missili da crociera americani Tomahawk all'Ucraina, ha avvertito il portavoce presidenziale Peskov, stando a quanto riportato dall'agenzia di stampa Tass.

Le notizie apparse su alcuni media secondo cui gli statunitensi fornirebbero agli ucraini informazioni di intelligence per attacchi sul territorio russo, non hanno sorpreso i russi, convinti del fatto che tutte le infrastrutture della Nato e degli Stati Uniti vengano utilizzate per raccogliere e trasmettere informazioni all'Ucraina.

## È STATO TERRORISMO: ANNUNCIATA PROTEZIONE RAFFORZATA PER I TEMPLI EBRAICI

# Manchester, attacco fuori la sinagoga: tre morti

di ERNESTO FERRANTE

**D**ue persone sono morte nell'attacco con arma da taglio avvenuto fuori alla sinagoga Heaton Park Hebrew Congregation nel quartiere di Crumpsall, a nord di Manchester. L'aggressore è stato ucciso nel conflitto a fuoco con le forze della sicurezza intervenute sul posto.

L'assalto ha insanguinato lo Yom Kippur, la festa più sacra del calendario religioso ebraico, che si celebra il 10 del mese ebraico di Tishri, tra settembre e ottobre. Per dinamiche e tempistiche vi sono molte similitudini con quanto accaduto ad Halle in Germania nel 2019. Altri tre cittadini feriti dall'aggressore versano in gravi condizioni. Per il commissario di polizia Laurence Taylor, responsabile nazionale dell'antiterrorismo, si tratta di "terroismo". "In base a quanto sappiamo, la polizia antiterrorismo ha dichiarato che si tratta di un evento terroristico", ha spiegato nel corso di una conferenza stampa all'esterno di New Scotland Yard a Londra. La polizia ha confermato che altre due persone sono state arrestate.

"La polizia è stata chiamata alla sinagoga della congregazione ebraica di Heaton Park, in Middleton Road a Crumpsall, alle 9.31 da un cittadino che ha dichiarato di aver visto un'auto dirigersi verso alcune persone e di aver visto accostato un uomo", si legge in una nota della Greater Manchester Police. Dopo che è stato dichiarato "un evento grave alle 9:37", "sono stati sparati dei colpi d'arma



da fuoco dagli agenti della Greater Manchester Police alle 9:38. Un uomo è stato colpito, si ritiene sia il colpevole".

Il primo ministro britannico Keir Starmer ha annunciato il rafforzamento delle misure di sicurezza nelle sinagoghe della Gran Bretagna. "Ulteriori risorse di polizia saranno dispiegate nelle sinagoghe di tutto il Paese e faremo tutto il possibile per garantire la sicurezza della nostra comunità ebraica", ha assicurato Starmer. Convocata una riunione d'emergenza del "Cobra".

Re Carlo, insieme alla regina Camilla, si è detto "profondamente scioccato e rattristato nell'apprendere del terribile attacco di Manchester, soprattutto in un giorno così significativo per la comunità ebraica". Il sovrano britannico ha aggiunto che "i nostri pensieri e le nostre preghiere sono rivolti a tutti coloro che sono stati colpiti da questo terribile incidente e apprezziamo profondamente la rapidità d'intervento dei servizi di emergenza".

I vertici dell'Ue hanno parlato esplicitamente di "antisemitismo". "L'attacco deliberato a Manchester contro innocenti fedeli in una sinagoga durante lo Yom Kippur è completamente spaventoso. L'odio, l'antisemitismo e la violenza non hanno posto nella nostra società", ha scritto su X l'Alto rappresentante dell'Unione europea per la politica estera Kaja Kallas. "Dobbiamo continuare a combattere l'antisemitismo in tutte le sue forme", ha affermato la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen.

Il ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani, ha condannato "con la massima fermezza" l'attacco alla sinagoga di Manchester, definendolo "un gesto gravissimo diretto alla comunità ebraica nel giorno dello Yom Kippur". "Sono sotto attacco il popolo ebraico assieme a tutti noi, assieme al valore di libertà religiosa, ai principi di tolleranza e rispetto che sono alla base delle nostre democrazie", ha proseguito Tajani in un post sulla piattaforma di Elon Musk, esortando tutti a "non dimenticare le atrocità di un recente passato". Il titolare della Farnesina ha espresso vicinanza ai familiari delle vittime e al governo britannico.



**Innovazione è rispondere a mille sfide al giorno.  
Eccellenza è farlo per un intero Paese.**

Con oltre 1.000 progetti ICT all'attivo, una rete di comunicazione nazionale con l'agenzia DIRE, servizi in outsourcing, control room, soluzioni di AI avanzate e marketing integrato, trasformiamo la complessità in risultati concreti. Ogni giorno aiutiamo aziende e istituzioni a innovare, crescere e connettersi meglio.



Tecnologia, persone e intelligenze per costruire futuro

ROMA | MILANO | BARI

[silicondev.com](http://silicondev.com)

**L** ANNIVERSARIO

## San Francesco: “Un’esplosione di vita, ottocento anni dopo”

di ANDREA CANALI

Come da programma si è svolta alla presenza delle massime istituzioni governative, civili ed ecclesiastiche, nella sala polifunzionale di Palazzo Chigi a Roma, la conferenza stampa sul Patrono d’Italia e il Santo che tutti ammirano, ossia San Francesco d’Assisi, denominata: “San Francesco un’esplosione di vita”. Tale assise congressuale è stata posta in essere con la specifica finalità di presentare l’importante programma in merito alle iniziative ed agli eventi per commemorare la memoria del Santo in questione. Il predetto programma è stato approvato dal Comitato per le Celebrazioni dell’VIII centenario (1226-2026) della morte di San Francesco D’Assisi. Dopo l’apertura del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Alfredo Mantovano, che ha accennato alla recente approvazione della legge che istituisce il 4 ottobre festa nazionale, ha preso la parola la presidente della Regione Umbria, Stefania Proietti, la quale ha espresso un «sentimento di gratitudine sincero e commosso per il riconoscimento unanimi, tante volte chiesto e desiderato, a un santo che è di tutti per i valori comuni e fondativi che rappresenta come la pace, la fraternità, il dialogo, l’amore per i deboli e gli oppressi, la custodia del creato, la giustizia sociale». Successivamente, il Sindaco del Comune di Assisi, Valter Stoppini, ha sottolineato i valori centrali del messaggio del Santo come: «pace, fratellanza, inclusione e rispetto per il creato, Assisi centro del mondo». Nel corso dell’evento è stata annunciata la presenza ad Assisi, per la giornata del 4 ottobre, la presenza del Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. «Assisi - ha sottolineato il primo cittadino - è prota-



(© Imagoeconomica)

gonista delle celebrazioni per l’ottavo centenario della morte di San Francesco con le attività del Comitato nazionale, ma anche attraverso un Comitato cittadino, che guarda al nostro santo innanzitutto come cittadino di Assisi. Poi vi è stato l’intervento edificante dell’Arcivescovo di Assisi, Domenico Sorrentino, il quale ha di seguito riportato il seguente concetto: «vi porto il saluto della madre di Francesco, cioè la Chiesa di Assisi. Le cose sono due ossia: «Quando sono arrivato nel

**Festa nazionale  
per il 4 ottobre  
per “Un santo  
che è di tutti”**

2006 i luoghi di san Francesco erano sepolti noi li abbiamo riscoperti per far fare gli stessi passi di Francesco. Mentre la seconda cosa è un dono e grazia accadde per Acutis il quale diceva “io ad Assisi sto bene” e lo diceva per Francesco e Chiara in quanto lo diceva proprio lì, proprio sulla pietra dove si è spogliato”. Il Presidente del Comitato, Davide Rondoni, dopo aver donato al sottosegretario Mantovano il Cantico delle Creature ci ha detto: “Francesco fa venire voglia di vivere”. Proprio così, la sua figura ci aiuta ad amare gli ultimi, il creato, il Signore e la vita in generale. Inoltre ricorda ai presenti che fu proprio lui a chiedere alle istituzioni di istituire il 4 ottobre festa nazionale perché Francesco afferma testualmente: «è un segno per dare il massimo di se». Fra Moroni ha sottolineato che “attraverso le spoglie mortali di San Francesco” si intende trasmettere e comunicare “l’importanza della vita”, invitando fedeli, pellegrini e curiosi a riscoprire il messaggio universale del Patrono d’Italia. L’itinerario per accedere all’ostensione verrà spiegato nei dettagli su [www.sanfrancescovive.org](http://www.sanfrancescovive.org), disponibile dal 4 ottobre, e sarà necessaria la prenotazione. Successivamente è intervenuto il Ministro Provinciale dell’Ordine dei Frati Minori, Francesco Piloni, con le seguenti parole: «Assisi è pronta a vivere il grande centenario del 2026, ad essere cuore della festa nazionale e ad accogliere milioni di pellegrini e turisti da ogni parte d’Italia e del mondo, rilanciando i valori francescani, che sono vivi, forti e universali. Tutta la comunità è mobilitata e vive con entusiasmo questo appuntamento storico». Nel corso dell’evento è stata, tra l’altro, annunciata la presenza ad Assisi, nel 2026, del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e di Papa Leone XIV. «Assisi - ha sottolineato il primo cittadino - è protagonista delle celebrazioni per l’ottavo centenario della morte di San Francesco con le attività del Comitato nazionale, ma anche attraverso un Comitato cittadino, che guarda al nostro santo come cittadino di Assisi. Non possiamo non concludere ricordando uno dei pensieri più celebri di San Francesco: “Cominciate con il fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile, e all’improvviso vi sorprenderete a fare l’impossibile”.

## UN EVENTO DELLE DONNE PER LE DONNE Women for Women Against Violence: dieci anni di impegno

di PRISCILLA RUCCO

Roma ha ospitato ieri, mercoledì 1 ottobre 2025, un evento di grande significato sociale e culturale: il Women for Women Against Violence 10 Years Celebration Gala promosso dall’Associazione Consorzio Umanitas. La Presidente dell’Associazione, Donatella Gimigliano, sotto l’egida del Consorzio è l’ideatrice, la mente e il cuore dell’organizzazione di Women for Women against Violence-Premio Camomilla Award. La serata, svoltasi nella suggestiva cornice di Spazio 900, ha rappresentato non solo un momento di celebrazione, ma anche di riflessione sui risultati raggiunti negli anni e sulle sfide ancora da affrontare, nella lotta al tumore e contro ogni forma di violenza di genere. L’iniziativa, giunta al suo decimo anniversario, ha voluto rendere omaggio a un percorso lungo e costante di sensibilizzazione, sostegno e promozione verso tutte le donne che stanno combattendo (o che hanno vinto) la dura battaglia di lotta al cancro. Nel corso degli anni, Women for Women Against Violence si è af-

fermato come un punto di riferimento anche nel panorama delle campagne sociali italiane contro la violenza sulle donne, unendo istituzioni, associazioni, professionisti e cittadini in un impegno costante e condiviso per la costruzione di una società più equa, consapevole e rispettosa nei confronti di queste due tematiche. A condurre la serata sono stati Arianna Ciampoli e Beppe Convertini, con la regia di Antonio Centomani, che hanno accompagnato il pubblico in un viaggio tra emozioni, testimonianze e momenti di spettacolo. Racconti intensi, capaci di unire riflessione e intrattenimento, nel segno della consapevolezza e della solidarietà. Tra gli ospiti intervenuti, Barbara De Rossi, da sempre sensibile ai temi sociali e impegnata nella difesa dei diritti delle donne. L’onorevole Martina Semenzato - Presidente della Commissione Parlamentare sul femminicidio e violenza di genere - ha informato i presenti dell’approvazione, appena avvenuta, in via definitiva della sua legge sul bodyshaming. Ha inoltre ricordato l’importanza di un’azione politica concreta e condivisa per contrastare la violenza di genere e sostenere le vittime.

me. Importante l’intervento anche di Carolyn Smith che, da quasi dieci anni, sta combattendo contro il cancro. Sul palco si sono alternati anche momenti musicali di grande intensità, con le esibizioni della cantante Joia B., dei Gemelli di Guidonia e di Antonio Maggio, che hanno donato alla serata un’atmosfera emozionante. Attraverso la musica e l’arte, i presentatori hanno voluto sottolineare come la cultura possa essere uno strumento potente di cura, sostegno, sensibilizzazione e cambiamento. Un evento in cui parole e immagini si sono intrecciate per ricordare che dietro ogni numero, ogni statistica, ci sono storie di donne, di famiglie, di comunità che chiedono sostegno, ascolto, protezione e rispetto. Un appello forte, che ha raggiunto tutti i presenti, invitando a non abbassare mai la guardia in ambito di prevenzione sanitaria, ma anche un messaggio di speranza di fronte a un fenomeno che continua a colpire in modo trasversale ogni contesto sociale. Durante il Gala si è inoltre ribadita l’importanza della prevenzione, dell’educazione e

della formazione, strumenti indispensabili per promuovere un cambiamento culturale profondo, duraturo e consapevole. L’associazione organizzatrice ha ricordato i risultati ottenuti in dieci anni di lavoro di rete: progetti di assistenza, percorsi di empowerment e di iniziative di sensibilizzazione che hanno contribuito a costruire una maggiore consapevolezza collettiva. Il Women for Women Against Violence Celebration Gala ha così assunto negli anni, il valore simbolico di un traguardo e, al tempo stesso, di una nuova partenza. Dieci anni di impegno costante, di storie condivise, di vittorie e di speranze rappresentano una base solida da cui guardare al futuro con determinazione e fiducia. La serata si è conclusa con un chiaro e potente appello: la lotta delle donne contro il cancro e la violenza di genere non può e non deve fermarsi. Ogni iniziativa, ogni gesto, ogni contributo raccontato può aiutare a costruire una società in cui il diritto alla salute e l’accesso alle cure, unito alla parità di genere e al rispetto, siano valori reali per cui combattere quotidianamente.





di NICOLA SANTINI

**F**ino al 4 ottobre, presso lo Spazio Diamante di Roma, sarà in scena con lo spettacolo "Candido" con Michele Savoia.

**Michele, come nasce lo spettacolo?**

Lo spettacolo "Candido" trae origine da una serie di episodi che ho vissuto personalmente, legati al corpo, al giudizio estetico e, in particolare, agli stereotipi che si formano intorno al corpo all'interno di narrazioni cinematografiche, nel mondo della

moda o nell'editoria. Candido si interroga sul perché Romeo e Giulietta debbano essere sempre "i belli". Nel suo monologo, afferma: "Ma io, a 16 anni, non mi sono innamorato come Romeo? Con i miei 100 kg, perché mi dicevano che al massimo avrei potuto fare il balcone?". Oppure prosegue: "Avete mai visto un 'ciccione' fare l'amore in un film in maniera vera, romantica, normale? No, è sempre li sudato, che sta per avere un infarto, magari con una prostituta". Quindi, questi personaggi sono costantemente desentimentalizzati, desessualizzati e persino ridicolizzati. Tutto questo ha un impatto profondo: inconsciamente, come società, abbiamo sviluppato una serie di preconcetti e pregiudizi sui

corpi non convenzionali. È una situazione che ho vissuto in prima persona: essendo un ragazzo grasso (e prima ancora di più), ho sperimentato direttamente quanto possa essere controverso il rapporto con il proprio corpo, spesso a causa di queste narrazioni. Parlando di questo tema con Tobia Rossi, un mio caro amico con cui collaboro da anni e che è un autore straordinario (rappresentato anche a Londra, New York e Berlino), ci siamo detti: "Perché non trarre un testo teatrale?".

**Tobia ha poi coinvolto Eleonora Beddini...**

Sì perché sentiva che la narrazione necessitava anche di un accompagnamento musicale. Lei è una compositrice straordinaria, ha composto numerosi musical ed è una direttrice musicale di talento. Abbiamo così scritto quest'opera, nata dalla necessità di sensibilizzare il pubblico e farlo riflettere, il tutto con un tono ironico. Adottiamo stili che spaziano dalla stand-up comedy al musical, dal thriller al teatro classico... Lo spettacolo è molto ritmato e diversificato.

**Ci racconti dei molteplici ruoli che interpreti?**

Interpreto principalmente Candido, nel senso che per tutta la durata dello spettacolo sono lui. Tuttavia, di volta in volta, assumo anche i panni di tutte le persone che Candido incontra sul suo cammino. Così, divento altri personaggi che avranno una o due battute, e altri ancora che magari hanno monologhi o scene più lunghe di cinque minuti. Alla fine, passo da Candido ad altri 28 personaggi.

## L'INTERVISTA MICHELE SAVOIA

# "Candido", viaggio teatrale per smascherare gli stereotipi sul corpo

## Uno spettacolo che unisce comicità e riflessione sul rapporto con se stessi

ca, normale? No, è sempre li sudato, che sta per avere un infarto, magari con una prostituta". Quindi, questi personaggi sono costantemente desentimentalizzati, desessualizzati e persino ridicolizzati. Tutto questo ha un impatto profondo: inconsciamente, come società, abbiamo sviluppato una serie di preconcetti e pregiudizi sui

corpi non convenzionali. È una situazione che ho vissuto in prima persona: essendo un ragazzo grasso (e prima ancora di più), ho sperimentato direttamente quanto possa essere controverso il rapporto con il proprio corpo, spesso a causa di queste narrazioni. Parlando di questo tema con Tobia Rossi, un mio caro amico con cui collaboro da anni e che è un autore straordinario (rappresentato anche a Londra, New York e Berlino), ci siamo detti: "Perché non trarre un testo teatrale?".

**Tobia ha poi coinvolto Eleonora Beddini...**

Sì perché sentiva che la narrazione necessitava anche di un accompagnamento musicale. Lei è una compositrice straordinaria, ha composto numerosi musical ed è una direttrice musicale di talento. Abbiamo così scritto quest'opera, nata dalla necessità di sensibilizzare il pubblico e farlo riflettere, il tutto con un tono ironico. Adottiamo stili che spaziano dalla stand-up comedy al musical, dal thriller al teatro classico... Lo spettacolo è molto ritmato e diversificato.

## SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI

di NICOLA SANTINI



**C'** è chi vive col naso ficcato nelle disgrazie altrui. Non per compassione o per empatia, ma per una forma di godimento che sfiora l'osceno. Non guardano la caduta perché la assaporano. Non ascoltano il racconto perché ejaculano quando lo rigirano, lo gonfiano, lo ricamano manco fosse un abito di scena. Il dolore diventa il loro passatempo, la sfortuna degli altri la moneta con cui comprano cinque minuti di importanza e di argomenti per una conversazione altrimenti sterile. Parlano di te solo quando sei caduto, mai quando sei in piedi. Perché la tua vittoria li riduce a spettatori muti, la tua disfatta li trasforma in protagonisti con la voce alta e il sorriso compiaciuto. La pornografia della disgrazia, consumata senza vergogna nelle cucine, nei bar, negli uffici. Non è cattiveria: è dipendenza. Non sanno stare senza il malanno altrui. Si nutrono di racconti di malattie, incidenti, debiti, corna, fallimenti. Ogni tragedia è un banchetto, ogni errore un brindisi. Sono miserabili che non brillano di luce propria e per questo illuminano il buio della loro esistenza con i fuochi d'artificio delle cadute altrui. Il paradosso è che si credono immuni. Non vedono che la vita è un giro di ruota e che il conto, puntuale, arriva a tutti. Quel giorno nessuno riderà con loro. Troveranno solo il silenzio, lo stesso che hanno imposto agli altri quando servivano la loro festa macabra.

## MUSICA

### Strange Slightly Romantic

Pubblicato dall'etichetta indipendente Wow Records, Strange Slightly Romantic Memories è il nuovo disco del contrabbassista jazz e compositore Francesco Pierotti, accompagnato da Cosimo Boni (tromba), Giovanni Benvenuti (sax tenore), Francesco Zampini (chitarra) e Bernardo Guerra (batteria). Nel CD figurano otto brani originali, tutti frutto della creatività compositiva di Pierotti.

### Non ho paura di niente

Disponibile da oggi in digitale Non ho paura di niente (BMG), il nuovo singolo di Fabrizio Moro, online anche con il video diretto da Daniele Tofani. Scritto con Roberto Cardelli e prodotto da Katoo, anticipa l'album omonimo in uscita il 14 novembre. Un brano introspettivo in cui Moro affronta il "mostro" interiore, tra cadute e vittorie, fino a ritrovare la forza di sé.

## EVENTI Olbia diventa capitale del Mediterraneo con il Medfest

di NICOLA SANTINI

**O**ltre 50 mila presenze hanno sancito il successo della seconda edizione del Sardegna Medfest – A Sustainable Path, che ha trasformato Olbia in crocevia internazionale di scienza, cultura e sostenibilità. In quattro giorni la città è diventata piattaforma di dialogo e progettualità, con più di 300 ospiti dai cinque continenti, 16 ore di streaming seguite in tutto il mondo e un ricco calendario di incontri tra istituzioni, imprese, comunità scientifiche e cittadini. Al centro i grandi temi comuni al Mediterraneo: transizione verde e digitale, tutela della biodiversità, turismo responsabile, energia



rinnovabile e cultura come diplomazia tra i popoli. Molto apprezzate le esposizioni dedicate all'universo, con oltre 10 mila visitatori per la mostra "Uno sguardo all'universo profondo" legata al progetto Einstein Telescope. La

presidente della Regione Alessandra Todde ha rilanciato la candidatura della Sardegna ad ospitare la prestigiosa infrastruttura scientifica, evidenziando il valore delle caratteristiche uniche del territorio. Forte interesse anche per l'universo virtuale in realtà aumentata, la mobilità green di BYD, la mostra "Aquaee" del CNR e il progetto WWF sugli squali. Protagonisti i giovani con Med Young: 2 mila ragazzi in città e 30 mila studenti coinvolti nell'anno, tra laboratori e incontri con content creators. Con la sua seconda edizione, il Medfest conferma la Sardegna come ponte naturale tra Europa e Mediterraneo, pronta a nuove sfide nel 2026.

## L'evasione fiscale arriva anche su OnlyFans

di CLAUDIA MARI

**Q**uattro giovani triestini, star del web con migliaia di follower su OnlyFans e altre piattaforme, sono stati scoperti dalla Guardia di Finanza per aver nascosto al Fisco guadagni da capogiro. L'indagine, coordinata dalla Procura di Trieste, ha svelato un giro d'affari da oltre 244 mila euro, mai dichiarati, frutto della vendita di contenuti esclusivi acquistati dai fan online. Ma non è tutto:

oltre ai ricavi occultati, gli agenti hanno individuato altri 20 mila euro legati ad attività sottoposte alla cosiddetta "tassa etica", un'addizionale del 25% che colpisce i compensi derivanti dall'intrattenimento per adulti, anche se prodotti e venduti da remoto. Non si tratta del primo caso di evasione fiscale nella digital creator economy, un settore in piena crescita che muove somme sempre più consistenti.



(© Ansa)

**L'identità****Quotidiano Indipendente****Redazione**  
via Cortellazzo, 13  
00195 Roma

Redazione@lidentita.it

**Direttore responsabile**  
Adolfo Spezzaferro**Condirettore**  
Giuseppe Ariola**Caporedattore**  
Eleonora Ciaffoloni**Scrivono per noi**  
Laura Tecce,  
Giuseppe Tiani,  
Alessandro Buttice,  
Monica Mistretta**Società Editrice**  
Giornalisti Europei Soc. Coop.  
Via Teulada, 52 - 00195 Roma  
giornalistieuropei@legalmail.it**L'identità**  
Testata registrata al Tribunale  
di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016,  
già Giornalisti Europei**Pubblicità Legale**  
INTEL MEDIA PUBBLICITA' Srl  
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta  
preventivi@intelmedia.it**STAMPA**  
ARTI GRAFICHE ROMA S.R.L.  
Via Antonio Meucci, 27  
00012 Guidonia Montecelio (RM)**DISTRIBUZIONE**  
TIRRENO PRESS spa  
Via Iozzia, 9 00131 Roma  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/03Chiuso in tipografia  
alle ore 21.00[www.lidentita.it](http://www.lidentita.it)Impresa beneficiaria per questa testata  
dei contributi diretti per l'editoria di cui  
al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.  
Impresa iscritta al ROC n° 27012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.  
I contenuti di questo giornale  
sono protetti da copyright  
e non possono essere ripubblicati  
in nessuna forma, inclusa quella digitale,  
senza il consenso scritto  
della Società Editrice  
Giornalisti Europei Soc. Coop.

## Innovazione è rispondere a mille sfide al giorno. Eccellenza è farlo per un intero Paese.



Con oltre 1.000 progetti ICT all'attivo, una rete di comunicazione nazionale con l'agenzia DIRE, servizi in outsourcing, control room, soluzioni di AI avanzate e marketing integrato, trasformiamo la complessità in risultati concreti. Ogni giorno aiutiamo aziende e istituzioni a innovare, crescere e connettersi meglio.

Tecnologia, persone e intelligenze per costruire futuro

ROMA | MILANO | BARI

[silicondev.com](http://silicondev.com)